

Il 25 parte «Festival»: una fotocopia di «Fantastico»? Questo Baudo pare Baudo

Un Festival di pura evasione per Pippo Baudo, dal 25 settembre su Canale 5. Ma tra balletti, canzoni e sketch, propone quest'anno altri giovani allo sbaraglio, gli studenti dell'Accademia di Belle Arti che sotto l'occhio delle telecamere dipingeranno ogni sera un murales. Ecco come sarà il nuovo varietà del venerdì sera, raccontato dallo stesso Baudo, negli studi del Centro Palatino.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA C'è una Imprevista «aria di casa» Pippo Baudo fa da Cicerone attraverso il nuovo studio dove registrerà Festival - il suo primo programma sotto lo stemma del bicchiere - mentre carpentieri, falegnami, saldatori sono al lavoro. Ma su tutto grava un'atmosfera da déjà vu. Siamo al Centro Palatino, tra il verde del Celio, dall'altra parte della città rispetto al Teatro delle Vittorie. Per i cortili vuoti noti (Broccoli, Zavattini, Torti, gli autori di sempre). Si entra la hall d'ingresso nello Studio 1 questa volta sarà «spalata» da una telecamera e anche qui si farà spettacolo (ricordate Fantastico?). In sala è stato montato un palco doppio, per

cambia - risponde - ma è chiaro che sono sempre io». E forse stavolta è l'ambiente che si è adattato all'uomo. «Mi hanno invitato a Domenica in, come ospite» butta la quasi senza dar peso alla frase. Poi ci ripensa. «Ho paura però che il mio nome venga cassato dall'alto». Non c'è una punta d'amaro nel tono? Baudo continua. «Ho spostato il mio spettacolo al venerdì sera. Pensavo che questo favorisse il disegno. Ma le avvisaglie che mi arrivano dalla Rai non sono in quella direzione».

Non sarà facile il venerdì sera, contro il film-dossier di Zavoli il Gruppo di Tortora e Argento, il programma di Mina con Placini e Maradona e Baudo sottovoce mormora «Speriamo bene». Il suo asso nella manica quest'anno sono ancora una volta i giovani. Lo spettacolo sarà tutto balletti, canzoni e sketch, ma in quella hall fuori dallo studio ci saranno degli studenti di accademia impegnati a dipingere murales. Ed è di loro che Baudo soprattutto vuol parlare. «Ho già avuto l'autorizzazione del

ministro Galloni e del direttore generale delle Accademie di Belle arti. Mistretta i 18 istituti d'arte italiani parteciperanno allo spettacolo in gara fra loro. Nelle prime cinque puntate saranno i professionisti a dipingere, poi via con il confronto due squadre per volta, impegnati a dipingere un pannello in tema con la serata. E alla fine, i primi tre gruppi riceveranno delle borse di studio, una cinquantina di milioni per uno». E quando dopo 15 trasmissioni calerà il sipario su Festival i ragazzi delle Accademie partiranno tutti insieme per andare ad affrescare i muri di un paese d'Italia scelto in questi mesi. La direttrice di Brera, Palazzoli, avrebbe esclamato «Era tempo che si pensasse anche a noi, che la pittura diventasse un fatto popolare e televisivo». Potenza di Baudo.



Pippo Baudo durante la conferenza stampa di ieri

Dopo il «no» dei sindacati Partirà il Tg3 delle 14?

Tra le tante novità televisive d'autunno vi è anche una nuova edizione - su Raitre - del Tg regionale, curato dalla apposita testata (Tr) costituita nel marzo scorso. Il nuovo Tg dovrebbe durare mezz'ora, mentre restano - ovviamente - gli attuali appuntamenti serali e notturni. L'esordio è previsto per i primi di ottobre, ma incombe il rischio di dure proteste sindacali. Intanto il Tir si rifà il look

ANTONIO ZOLLO

ROMA I sindacati non sono per niente convinti delle decisioni che la Rai sta assumendo e che sono alla base della nuova programmazione autunnale. La tv del mattino duplicata su Radue al nuovo telegiornale che andrà in onda alle 14 su Raitre. In particolare, i sindacati respingono lo smantellamento delle strutture di programmazione nelle sedi regionali. Di qui l'incognita che grava sull'effettivo esordio - alle date che la zenda aveva previsto - sia della tv del mattino su Radue - che comprende anche una edizione del Tg alle 11 - sia del nuovo telegiornale regionale prodotto dalla apposita testata affidata, nel marzo scorso, alla direzione di Pier Vincenzo Porcacchia. La nuova edizione va ad aggiungersi a quelle che vanno in onda - dopo le 19 e nella fascia notturna - alle edizioni del Tg3 nazionale.

In attesa che la situazione si sbrogli (i sindacati hanno chiesto di incontrare Manca e Agnes, intanto hanno proclamato lo stato di agitazione e preannunciato scioperi) la direzione del Tir ha presentato ieri mattina il suo nuovo «look». Intanto cambia la sigla del Tg regionale. L'ha ideata Enrico Cacciatori, è stata realizzata negli studi di Telecinema 83 di Roma, propone una immagine dell'Italia tridimensionale che vuole rappresentare la molteplicità delle fonti di emissione. Su progetto di Nino Calia è stato ridisegnato anche lo studio di trasmissione.

Dai telegiornali della Rai a quelli privati. Il ministro delle Poste, on Mammì ha già avviato una serie di incontri in forma di colloquio per raccogliere proposte, idee, critiche in vista della formulazione di un disegno di legge che regolamenti il settore della emittenza privata. D'altra parte non vi sono soltanto gli impegni personali del ministro che conducono ad accelerare i tempi. Vi è come è noto, l'iniziativa della Corte costituzionale, la quale potrebbe pronunciarsi in tempi non lunghissimi sull'attuale situazione che si è creata caratterizzata dall'oligopolio berlusconiano e perciò in palese contrasto con la sentenza emessa dalla Consulta nel 1981.

Petrolini genio poco fotogenico?



RAITRE ore 20.30

Da qualche tempo, per fortuna, di Ettore Petrolini si conoscono vita, morte e miracoli. Un po' grazie agli spettacoli di Mario Scaccia e Gigi Proietti (ma anche di Fiorenzo Fiorentini, soprattutto a Roma). Un po' grazie ai clamori celebrativi che hanno accompagnato il centenario della sua nascita (1894) e il cinquantenario della sua morte (1985). Quindi, la puntata di questa sera di Applausi, album del grande attore (Raitre, ore 20.30, a cura di Maurizio Ciampi, regia di Francesco Carraro) viene a suggerire l'autorità culturale che Petrolini ha conquistato presso di noi in questi ultimi anni. Cioè, vederlo scorrere parallelamente a mostri sacri come Ricci, Ruggieri o Zacconi, o

Buazzelli e Stoppa non fa più scandalo. Ma proprio per questo l'appuntamento televisivo di questa sera acquista una notevole importanza per la sua portata documentaria. Come dire di Petrolini si è parlato molto, moltissimo, ora c'è anche la possibilità di vederlo recitare in prima persona. Intendiamoci, i materiali filmati sono molti (e talvolta sono anche passati per televisione) ma forse per la prima volta escono allo scoperto dopo la generale ripresa di interesse nei confronti dell'attore romano. Ettore Petrolini ci ha lasciato varie prove cinematografiche. Quelle che hanno resistito al tempo sono Nerone (girato nel 1930 da Alessandro Blasetti) e che contiene la

mosa farsa omonima e alcune altre macchiette teatrali di enorme importanza, compresa la storica parodia di Fortunello) e il medico per forza (girato sempre nel 1930 da Carlo Campogalliani) e che propone una fortunata interpretazione petroliniana del classico di Molière. Ci sarebbe poi una strana pellicola Il cortile, che Petrolini interpretò al termine della propria vita misurandosi con un personaggio tragico un cantastorie cieco. Ma questa non è arrivata fino a noi.

Raitre dunque accanto ai ricordi e i commenti di Scaccia e Proietti manda in onda i due film più strettamente legati alle attività teatrali di Petrolini. Tuttavia ciò che più colpisce in essi non è tanto la struttura scenica delle prove petroliniane, bensì la rudimentale ricerca tecnica applicata al cinema. Sono tutti da godere, per esempio, i giochi di luce che tagliano il viso dell'attore. Effetti tremolanti, che tendono a mettere in risalto la maschera di Petrolini, che la modellano di fronte alla macchina da presa. E, dal versante opposto, le luci di scena (quelle «insieme») appaiono sconce, completamente le immagini, tanto da far presupporre che poi, a teatro, le cose dovevano essere diverse.

Un altro «particolare» che non dovrà sfuggire è quello che riguarda i microfoni e i suoni della voce (il primo film su Nerone in assoluto è del 1927 il primo in Italia La canzone dell'amore e proprio del 1930) Petrolini sta sempre attento a scandire bene ogni parola. Evita di impastare i suoni annunciando a quella tecnica formidabile che ne fece degli eroi della scena popolare. Ci sono suoni piani ricchi di pause anche esagerate. Addirittura impressiona il rigore con il quale l'attore muove le labbra per articolare le parole. Siamo fra pionieri, insomma, dove regna la camera fissa (anche nel Medico per forza, che, a differenza di Nerone, girato in teatro, con il pubblico in platea è girato in esterni e in un teatro) dove il primo piano dà la possibilità all'attore di amplificare oltre misura le smorfie.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RADUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

TMC program schedule table with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program name.

5 program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

TMC program schedule table with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program name.